

RITAGLI

Satyricon 1

L'opera di Petronio rivista da Sanguineti

La traduzione-invenzione di Satyricon 1 La cena di Edoardo Sanguineti (del 1969) dell'opera di Petronio, adattati per la scena da Marco Lucchesi. L'epopea di una truce civiltà che si espande attraverso odori di cucina e denaro raccontate in un linguaggio parlato, volgare, cangiante. Da stasera al Vascello.

Palaeopò

Rassegna di cinema oggi «L'ultima carrozzella»

Prosegue la rassegna di cinema al Palazzo delle Esposizioni nell'ambito della mostra Roma sotto le stelle del '44 con sezioni dedicate anche alle arti figurative e applicate, architettura, letteratura, musica, fotografia. Il programma di oggi: alle 18.30 L'ultima carrozzella di Mario Mattioli, alle 20.45 La moglie del fornaio di Marcel Pagnol.

Cyberpunk

Catfud al Circolo degli Artisti

Il locale di via Lattimora 28 ospita, questa sera, il gruppo del Catfud specializzato in musica cyberpunk. A seguire, discoteca industrial, cyber, gothic ed electrowave. Domani Paracca nite, ovvero il mitico sound degli anni '60 e '70 proposto da Luzzy L e Corry X. Dalle 21.30, Ingressi gratuiti ad entrambe le serate.

Bibbia & Teatro

Bambini al Mongiolino paga uno, si entra in due

La Bibbia raccontata ai ragazzi attraverso il teatro. Si intitola No... eh... un'altra arca ancora lo spettacolo che oggi (alle ore 21) è 88mani (alle 19 del mattino) in compagnia Glibbo/Maria Mininina Teatro di Empoli presenta al Teatro Mongiolino di via Genocchi, lo storico teatro degli Accetella. Finalisti l'anno scorso al premio di teatro per ragazzi Stregagatto, il gruppo racconta di un gran temporale visto dalla ditta di Noè e figli. E per invogliare le famiglie all'iniziativa, si entra a teatro in due pagando un solo biglietto!

Urlo

Nuova etichetta per artisti emergenti

Stasera al Caffè Latino (via di Monte Testaccio 96), la Cgd presenta una sua nuova etichetta, la Urlo, nata con l'obiettivo di promuovere artisti emergenti o sperimentali producendo cd a prezzo "popolare" (20 mila lire). Sul palco, presentano i loro lavori il batterista jazz Roberto Otto e il giovane Carlo Muratori.

Molière

«La scuola delle mogli» di Del Satri

C'è anche Gégia (ricordate Lavazza?) in questo allestimento del capolavoro comico di Molière allestito da Silvio Giordani. Il vecchio Arnolfo e la giovane Agnese in una battaglia tra i sessi ricca di trovate e di verve. Al Del Satri da stasera

Macbeth

La compagnia Giglio al teatro del Centro

Proseguono le repliche del testo di Shakespeare adattato e per la regia di Emanuele Giglio che ne è anche il protagonista insieme a Valentina Pascucci. Repliche fino al 31 gennaio, vicolo degli Anariciani 2 (via dei Coronari). Tutti i giorni ore 21, domenica 17.30, lunedì riposo.

Poesia & Caffè

Versi, versetti, versacci in via Pompeo Magno

«Shh... i poeti gridano», ovvero legono i loro versi tutti i mercoledì nella ripresa della rassegna Arcadia 95 che si svolge a Il caffè, via Pompeo Magno 27. Inizio dalle ore 20.30, chitarra e voce di Stefano Traibala. Stasera poesie di Pilar Castel, Fabio Ciariachi, Carlo Linzi.

ROBERTO MUROLO. Il musicista compie 83 anni e li festeggia al Caravita con Arbore

Quella voce così speciale in concerto

Roberto Murolo, ristabilitosi da una brutta caduta, inaugura domani il ritorno della Musica all'Oratorio del Caravita. Festeggiato dagli amici (e a dar manforte ci sarà Renzo Arbore), il nostro illustre chansonnier celebrerà il suo ottantatreesimo compleanno. Rivolgerà un omaggio alla memoria di Domenico Modugno e, nello stesso tempo, dà il via a un ciclo di dieci concerti classici che, dal 6 febbraio, di lunedì in lunedì, arriveranno fino al 10 aprile.

BRASNO VALENTE

La città si mobilita intorno all'imminente compleanno di Roberto Murolo. Tra qualche giorno - il 23 - l'illustre chansonnier ne avrà ottantatré. E sarà lui stesso, Murolo, a solennizzare la sua festa con un programma di canzoni, domani, alle 20.30 nell'Oratorio del Caravita (Collegio Romano).

Non diremo che il sacro e il profano s'incontrino (o si scontrino), perché nulla c'è di più sacro che il respiro melodico, il soffio vitale, della canzone napoletana. E, cosa anch'essa straordinaria, è che Roberto Murolo, domani, inaugura con il suo recital un ciclo di dieci concerti di musica classica, promosso da «Roma Eterna Produzioni», d'intesa con il rettore del Caravita, Don Giulio Libianchi. Del resto, Murolo stesso è un «classico» della canzone napoletana, «classica» anch'essa. Dopotutto, con classico si indica quel che è patrimonio di tutti. Un patrimonio addirittura secolare che Roberto Murolo ha tramandato: è «arrechito», anche coinvolgendo l'opera poetica del padre, Ernesto (1876-1939). Si risale così all'epoca di Scampetta, Libero Bovio, Salvatore Di Giacomo, Raffaele Viviani.

Il peso del tempo (lo chansonnier si è appena ristabilito da una brutta caduta) ha tolto di mano a Roberto Murolo la fedele chitarra. Lo strumento prediletto sarà, per l'occasione, pizzicato da Maurizio Pica. Murolo sarà tutto sprofondato nell'emozione della sua voce. Alla fine, per scalficare ancora l'esecuzione, vedremo, chissà, Murolo che proprio rinuncia anche alla chitarra. E per questo lo indichiamo come uno chansonnier. Lui ha portato nella canzone di Napoli il gusto un po' francese, infatti, di sostituire il canto per così dire a perduto, con un canto «interno», un sussurro, un ricordo.

Che cosa canterà Murolo? Melodie antiche anche di secoli («Sto core mio, Villanella che all'acqua cantando va») e, via via, Santa Lucia, Te voglio bene assaje, Tu ca nun chagne, Reginella, Tarantelluccia, Tammurriata nera. Chiamando anche il padre alla sua festa, sentiremo, chissà, anche Pusillico e Mandulinata a Napule.

È bello che intorno a Murolo e alle sue canzoni ci sia, domani al Caravita, l'affettuosa annunzia di vecchi amici, «strugliata» da Renzo Arbore e stocante in un omaggio alla memoria di Domenico Modugno.

La Roma «napoletana» chi la ferma. Il Belli che dedicò più di un Sonetto alla penitenziale disciplina notturna («fustigazione») in vigore nell'Oratorio del Caravita, sai quante ne direbbe adesso, in rapporto anche al seguito di concerti «classici» dopo questo di Roberto Murolo.



Il cantautore napoletano Roberto Murolo

Le date sono fissate al 6, 13, 20 e 27 sia di febbraio che di marzo. Complessi cameristici e solisti di prim'ordine si alterneranno in pagine di Mozart, Beethoven, Schubert, Chopin, Brahms, Rachmaninov (tutti nomi sacri), culminanti in un «crescendo» nei giorni 3 e 10 aprile. Il pianista Giovanni Bellucci suonerà, tra l'altro, virtuosistiche

musiche di Gottschalk (Souvenir d'Andalousie) e Dohnany (Paraphrase sur valzer di J. Strauss) - il 3 - mentre Mauro Maur gli darà sotto con la sua tromba magica - il 10 - in Sant'Ignazio nel concerto finale. Per il concerto di Murolo il biglietto costa quarantacinquemila lire. Per gli altri, il biglietto non costerà più di cinquemila lire.

Anna Mazzamauro

Cristo si è fermato da Rosa

ANNUNZIATA ZEBARELLI

Un Cristo alla colonna, finito in uno scantinato di un bordello ormai chiuso. Una prostituta, Rosa, inquilina di quelle quattro mura, nell'angolo più basso di quell'edificio dove dieci anni prima si consumava nell'allegria orchestrata dalla «gestora», il sesso ad ore. E poi un lungo, appassionato, disincantato, monologo con quel Cristo «bello come il più bello degli uomini», grande ascoltatore - forse perché muto - degli umori della prostituta. Un testo provocatorio, asciutto, crudo e pur articolato - di un prete spagnolo, José Luis Martín de Scalo, morto tre anni fa che Anna Mazzamauro porta in scena con «Chi ci precederà nel regno dei cieli?» riaffermando ancora una volta la sua complessa struttura di artista.

Lo spettacolo, presentato in anteprima nazionale domenica sera al Teatro Alba Radians di Albano, ha registrato il tutto esaurito, ed ha raccolto i consensi entusiasti del pubblico. «Non è stato semplice portare in scena un testo come questo, che in realtà è molto più volgare di quanto si possa sospettare - dice il regista Patrick Rossi Gastaldi - e sicuramente non teatrale. Abbiamo discusso non poco per definire meglio Rosa, prostituta, dolce e scanzonata, profonda e mutevole». Un testo che, in realtà, si fatica a credere scritto completamente in buona fede dall'autore. Permeato sì da una profonda religiosità, eppur così beffardo, così intimamente insinuante che coglie e smaschera senza pietà le contraddizioni più profonde di chi la religione ha il compito di professarla. Ed è solo alla fine che Rosa col semplice rigore logico riporta la religione alla sua vera essenza. Brava Anna Mazzamauro che scivola prima con inuenza, poi con dolcezza, poi con inquietudine, nelle intenzioni e nelle frustrazioni di questa prostituta alla quale dopo dieci anni tolgono pure quel «Cristo».

NON SOLO RISIKO. Il pub di vicolo Margana

Se il gioco si fa duro ecco l'Obi Wan

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Non il solito pub dove si può passare il tempo giocando, ma un vero e proprio «tempio» per cultori del gioco che offre anche un servizio bar. Apre oggi i battenti il club «Obi Wan» di vicolo Margana 14, tra Botteghe Oscure e il Ghetto.

Un nome che è tutto un programma: l'Obi Wan è infatti il club che compare nel secondo episodio della saga cinematografica di Indiana Jones, quello del «Tempio maledetto». E, a sua volta, Obi Wan Kenobi è il cavaliere Jedi nella serie di «Guerra Stellari». E anche il simbolo del locale è tratto di peso dal film di George Lucas, dove rappresentava le armate dei ribelli. Insomma, un gioco di rimandi cine-letterari che illustra bene lo scopo dei fondatori del club (tutti giovani tra i 20 e i 30 anni, riuniti nell'Associazione culturale «Elsinore»): creare un luogo dove esercitare la propria fantasia.

Sono oltre duecento i titoli a disposizione per i frequentatori del locale: si va dai classici «Trivialpursuit» e «Risiko» ai giochi per computer - quattro postazioni collegate in rete tra loro - dai tridimensionali dove ricostruire battaglie storiche o conflitti immaginari, ai cosiddetti giochi di comitato, in cui i partecipanti inventano storie a tema e agiscono come personaggi di un film.

Originalissima poi l'ambientazione dell'«Obi Wan» - i locali ospitano uno studio di architettura - divisa in vere e proprie sale tematiche, collegate tra loro da quelli che sembrano passaggi segreti. C'è la grande sala «Castello», dipinta e arredata come un maniero medioevale; la «Metropolitana», affrescata da graffiti e poster di film, dove si può giocare per esempio a «Cyberpunk»; il «Monastero», un vero anfratto, destinato agli appassionati dei giochi di guerra tridimensionali, armati di soldatini e metro da muratore;

la sala «Gotham», altro riferimento cinematografico; e poi «L'Universo», illuminato dai pannelli del computer su cui scorrono le immagini di «Doom», avventura nel Medioevo prossimo futuro.

L'altra particolarità del locale di vicolo Margana è nel sistema di accesso al pubblico. L'«Obi Wan» può contenere un centinaio di giocatori-clienti, ma per evitare spiacevoli ritardi in fila al freddo è obbligatoria - e comoda - la prenotazione telefonica (al 699.424.19, tutti i giorni tranne il martedì). Pagando 5.000 lire a persona, si può riservare il proprio tavolo e il gioco prescelto, e se non si ha un proprio master a disposizione - la caratteristica figura dell'arbitro-maestro nei giochi di ruolo, come «Dungeons and Dragons» - si può ricorrere a quelli che già operano nel club. Ma c'è posto anche per i giocatori solitari, che nel locale possono trovare altri compagni d'avventura e partecipare a numerosi tornei.

Boltanski a Villa Medici inaugurata la mostra

Villa Medici è diventato da ieri il teatro ideale per accogliere l'opera di Christian Boltanski, tutta segnata da una riflessione sulla morte e sullo spirito della memoria. Dodici opere, delle quali due create per l'occasione e per Villa Medici, raccontano la ricerca di questo artista 51enne, originario della Francia (ma per metà ebreo e per metà ebreo ucraino), ossessionato in patria e apprezzatissimo in Germania e nell'Europa dell'Est, che si è conquistato un ruolo di punta nell'arte contemporanea. Boltanski lavora con materiali poveri - scottole di cartone, di metallo o di legno, lenzuola, ritagli di carta, vecchie fotografie - ma soprattutto con le luci, alternando quelle fredde elettriche con quelle morbide e evocative delle candele.

TREKKING. Esce un manuale

Andar per monti seguendo un libro

PAOLO PIACENTINI

Nel panorama, ormai abbastanza vasto, della manualistica di montagna è apparsa, da pochi giorni in edicola, la guida «Il grande Libro di Trekking». Il volume, edito da «Mediterranea» e scritto da Walter Mancini, tradisce le origini scoutistiche dell'autore, che risaltano soprattutto nella parte del libro dedicata alle tecniche di sopravvivenza. La spiegazione chiara e semplificata (corredata anche da disegni), di come affrontare qualsiasi situazione critica che si dovesse presentare nella pratica dell'escursionismo, rende il testo un ottimo compagno di viaggio anche per chi volesse vivere la dimensione dell'avventura in montagna, rispettando se stessi ed il mondo naturale che si va a scoprire.

Il pubblico cui si rivolge, non ha limiti d'età in quanto, la fluidità descrittiva e il continuo richiamo ad esempi pratici, lo rende interessante sia per i ragazzi che per gli adulti. Altri argomenti trattati, oltre alle tecniche di sopravvivenza, sono i concetti basilari dell'orientamento, il primo soccorso, l'alimentazione, la preparazione fisica, l'attrezzatura, la meteorologia e le tecniche di sicurezza in montagna.

I paragrafi che riguardano l'orientamento e le tecniche di marcia sono curati con maggiore attenzione, essendo le parti che più interessano chi vuole avvicinarsi alla pratica del trekking con consapevolezza e prudenza. Oggi che la vacanza in montagna raccoglie sempre più adepti, si riscontra un forte aumento degli incidenti causati, spesso, proprio dall'inesperienza. Una statistica stilata dal soccorso alpino, sugli incidenti in montagna, vede al primo posto quelli che avvengono per scarsa capacità d'orientamento e per un uso di materiali e tecniche di marcia non idonei. È per questo che nel manuale vengono riportate molte informazioni di pratica escursionistica, che in alcuni casi possono sembrare scontate ma non lo sono affatto. Un'informazione tra le tante, spesso non riportate in altri manuali sul trekking, è l'accortezza di non porre i bambini piccoli a passeggio in alta montagna tenendoli nello zainetto: in molti casi un repentino abbassamento della temperatura può avere gravi conseguenze sui piccoli.

Non basta un manuale, però, come è facile immaginare, a farci diventare escursionisti provetti. La montagna per essere conosciuta a fondo, ha bisogno di un lungo rapporto, fatto di rispetto e curiosità ed in questo il manuale è sicuramente un grosso stimolo che può trovare concreta attuazione aggregandosi, almeno per un primo periodo, ad affidabili associazioni quali il Cai, la Fie, il Wwf, che oltre ad effettuare l'attività escursionistica organizzano dei corsi teorico-pratici. «Il Grande Libro del Trekking» si può acquistare presso le principali librerie al costo di lire 30.000.

Il contributo delle donne nell'attuale fase politica con GIGLIA TEDESCO (Presidente Assemblea nazionale Pds) MARIA TERESA AMICI (Deputata Pds) Giovedì 19 ore 18 presso la sezione Pds Coll. Aniene - Viale E. Franceschini, 144 A cura del Coordinamento donne Pds V° Circoscrizione

PDS VELLETRI Operazione verità sulle bugie del Cavaliere Assemblea pubblica GIOVEDÌ 19 ore 17,30 presso la sezione del Pds - Via Guido Natì, 38 Velletri Interverranno On. Gino SETTIMI Valerio CIAFREI Sindaco di Velletri

Sicom Concessionario: Infotec Telefax Fotocopiatrici VENDITA E ASSISTENZA TECNICA Tel. (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509

sunny land s.r.l. Società di servizi Divisione: Forniture ufficio Sede legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA Deposito: VIA TERLIZZI, 16 - 00133 ROMA TEL. (06) 20630590 - FAX (06) 20630591